

Con il cerino in mano?



Il clamore attorno alle criptovalute è sopito, o almeno la fase di grande euforia sembra passata. Mentre solo pochi mesi fa in molti mi chiedevano quasi quotidianamente se aveva senso investire in Bitcoin e affini, oggi praticamente nessuno muore dalla voglia di porre questa domanda. Gli uni se la sono cavata nel migliore dei

casi con qualche ammaccatura, gli altri si rallegrano di non essersi accodati al gregge degli speculatori nella loro avidità collettiva. Il disastro evidenzia proporzioni decisamente apocalittiche. All'inizio dell'anno, al picco massimo del criptoboom, la capitalizzazione di mercato complessiva di tutte le cybervalute ammontava a 831 miliardi di dollari USA. Questo accadeva l'8 gennaio. A partire da quel momento è iniziato un declino vorticoso, fino a una capitalizzazione di 279 miliardi di dollari il 7 febbraio. Una perdita di valore di due terzi nell'arco di un mese. Più di un "investitore" è quindi rimasto con il proverbiale cerino in mano.

E fin qui tutto bene. Anzi, no. Nel frattempo il mercato delle criptovalute ha messo a segno una poderosa ripresa, anche se i livelli di inizio anno e i successivi massimi storici appaiono lontanissimi. Attualmente la capitalizzazione di mercato è pari a 460 miliardi di dollari. Chi ha comprato sui minimi di inizio febbraio può quindi godersi una considerevole crescita di valore di ben due terzi. Le possibilità per conseguire forti guadagni sono dunque ancora intatte. Quindi è tutta una questione di timing? Non del tutto, in quanto aleggia un'impressione sempre più forte che l'accento sia ormai posto più sul trading che sull'idea di investimento a lungo termine. Tutto questo anche grazie allo sbarco di vari istituti finanziari e piattaforme di negoziazione nel criptobusiness. I trader vivono soprattutto di volatilità e, in questo senso, il mercato delle criptovalute ha da offrire molto più di qualsiasi altra piazza di negoziazione. In questi due mesi di ottovolante l'accento non è stato più posto tanto sulla crescita quanto sui massicci spostamenti fra le diverse criptovalute.

Attenzione agli sviluppi esponenziali

Quando le cybervalute muovevano ancora i primi passi, all'incirca nel biennio 2013-2014, non c'era una forte profondità di mercato, bensì esisteva "soltanto" un mercato – quello dei Bitcoin. A quei tempi i Bitcoin ammontavano fino a oltre il 90% della capitalizzazione complessiva di mercato di tutte le cybervalute, e fino a inizio 2017 la loro quota è stata comunque ancora superiore all'80%. Poco più di un anno fa è poi iniziata l'erosione dello strapotere del Bitcoin: il suo valore è in effetti ulteriormente aumentato, ma è scoccata l'ora di altre criptovalute – in primis Ethereum e Ripple. Nell'estate 2017

l'Ethereum (32%) è arrivato a detenere una ponderazione quasi analoga a quella del Bitcoin (38%). In precedenza anche il Ripple aveva compiuto un rally considerevole, arrivando per breve tempo a pesare per quasi un quarto sulla ponderazione di mercato. Come oggi sappiamo, tutto ciò è accaduto proprio nel periodo in cui è iniziata la fase di vera e propria frenesia: ogni settimana venivano lanciate nuove cybervalute e il Bitcoin era arrivato a superare la soglia dei 20 000 dollari dopo una corsa esponenziale. I "data miner" continuavano a estrarre tutti i Bitcoin possibili, ritenendo ammortizzabili senza problemi i massicci consumi di energia elettrica. Ma attenzione: storicamente, sui mercati finanziari gli sviluppi esponenziali non sono mai stati sostenibili. Tulipani o argento, dotcom o picchi speculativi delle materie prime – l'epilogo è sempre stato lo stesso: un "atterraggio duro". Il fatto che praticamente nessuno abbia imparato la lezione dipende probabilmente dal carattere high tech delle cybervalute: in sostanza, nessuno capisce davvero come funzionano e cosa vi si nasconde dietro. Ma siccome la Silicon Valley vuole da tempo catechizzarci sul fatto che viviamo ormai in un'epoca esponenziale, in molti hanno creduto alla possibilità di soldi facili e veloci.

Meglio tentare la sorte al casinò

Nel frattempo quasi tutte le oltre 1500 cybervalute hanno accusato forti correzioni, a prescindere dalla rispettiva capitalizzazione di mercato. Chi credeva che il rally del Bitcoin avrebbe prima o poi contagiato anche le altre valute ha dovuto ricredersi e accusare il colpo. A dominare la scena è attualmente soprattutto la volatilità, che peraltro appariva estremamente elevata già in precedenza e che nel frattempo va oltre ogni scenario immaginabile. A giornate con cali a doppia cifra percentuale razionalmente non comprensibili fanno improvvisamente seguito rimbalzi altrettanto inspiegabili. Talvolta il trend gira da positivo a negativo nel volgere di poche ore, e viceversa. E ciò riguarda sia i coin (monete digitali), sia i token. Questi ultimi sono una sorta di certificati di quote digitali – perlopiù negoziati sulla piattaforma Ethereum – che in ultima analisi possono dare diritto all'acquisto di altri coin. Da qui deriva anche il concetto di ICO (Initial Coin Offering), ovvero una sorta di startup per coin. Al momento non si scorge alcun trend consolidato, tranne il fatto che è la volatilità a farla da padrona sul mercato, in primis in quanto vengono negoziati quasi esclusivamente tra di loro coin e/o token, oppure vengono scambiati coin contro token e viceversa. Il flusso di denaro fresco sul mercato si è praticamente esaurito. Di conseguenza a operare sono ora soprattutto i trader – anche se forse bisognerebbe parlare piuttosto di giocatori d'azzardo. Mi lancia quindi in una previsione e chiudo questo intervento con un consiglio. Con le criptovalute è ancora possibile conseguire guadagni (anche spudoratamente elevati), ma solo in pochi ci riescono – proprio come nei giochi

Con il cerino in mano?

d'azzardo. Ecco quindi il mio consiglio: andate piuttosto al casinò – lì almeno capirete le regole del gioco.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

L'erosione dello strapotere del Bitcoin

(Fonte: coinmarketcap.com)



Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.